

LUNGOLAGO

Montagni: «Così il Servizio urbanistica ha sconfessato Soprintendenza e Foreste»

Parco Miralago, niente tutela ambientale

Respinta da Comunità di valle e Pat la richiesta del Comitato

Una doppia doccia fredda per i due comitati di cittadini che si battono, su fronti paralleli, per salvaguardare due storici parchi rivani, quello della Miralago e quello dell'ex cimitero, oggi "Parco della Libertà".

Dal Servizio provinciale urbanistica - che si è rifatto al parere della Commissione paesaggio e territorio della Comunità di valle altogardesana - è arrivata infatti la nota ufficiale con la quale viene respinta l'istanza del «Comitato salvaguardia area lago» con la quale veniva chiesta la «Dichiarazione di bene ambientale ai sensi della legge 15 del 2015» per il parco nel suo complesso. Una vera mazzata per i volontari del gruppo guidato dalla presidente Maria Elisabetta Montagni, che speravano in un esito diverso per la loro istruttoria. Anche perché da altri due uffici provinciali erano arrivate indicazioni (però non vincolanti) di senso opposto, come spiega proprio la presidente.

«A nulla è valso l'aver documentato ampiamente con materiali, anche dei ser-

vizi provinciali stessi, il valore storico, culturale, botanico del Parco: giardino storico che è cresciuto accompagnando la vita del Sanatorio von Hartungen prima, della Colonia Provinciale Infantile Miralago dopo, la presenza di specie botaniche esotiche e rare, di alberi monumentali che testimoniano la cultura agricola pre-industriale (il caki e il gelsobianco), la vegetazione ripariale (ontani), con una pianta storica del parco d'inizio 900». Il comitato poggiava la sua richiesta anche sui pareri espressi dal Servizio Provinciale Foreste che, pur avendo respinto la richiesta di monumentalità per i singoli alberi aveva scritto così al comitato: «Emerge peraltro che un innegabile valore storico-culturale caratterizza tutto il compendio, costituito dall'insieme dell'edificio che ha ospitato prima il sanatorio e poi la colonia infantile con il parco circostante» suggerendo quindi di chiedere proprio quella tutela ora respinta». A nulla è valso anche il parere della Soprintendenza ai Beni culturali che,



Qui accanto una parte dell'area oggi occupata dal Parco della Miralago, qui sopra il direttivo del comitato «Salvaguardia area lago» di Riva

nel respingere la richiesta di tutela del compendio Miralago come bene culturale, aggiungeva a sua volta: «Risulta comunque condivisibile l'opportunità che sia considerata attentamente la valenza insediativa del luogo e l'importanza di attuare strumenti di programmazione adeguati ad un recupero del contesto ambientale che possa salvaguardare tali memorie, attraverso il più possibile riuso di parte dell'esistente, l'eli-

minazione degli inserimenti incongrui, la salvaguardia di elementi residuali e la valorizzazione del verde all'interno del pregevole sistema ambientale e naturalistico dell'Alto Garda. Si segnala che la storia degli edifici potrebbe rappresentare un polo di interesse per lo sviluppo di un progetto di valorizzazione e sostenibilità economica». Insomma, tutti attenti al valore del luogo, del parco, degli edifici, ma nessuno

disposto a esporsi dichiarando il compendio sotto tutela.

«Che cosa bolle in pentola? - si chiede il comitato - Perché la giunta provinciale ha approvato la scorsa settimana la modifica dello statuto di Patrimonio del Trentino (proprietaria del parco Miralago) prolungando la durata della società dal 2060 al 2150? Forse perché si vuole prolungare il diritto di superficie che la "Lido srl" ha sul parco?». **D.P.**